

Frammenti

Tempo

In questi giorni mi sono interrogata sul significato del tempo. Mi sono chiesta come fa ad avere così tanti modi di presentarsi all'improvviso, di farti sobbalzare in certi momenti o farti alzare gli occhi al cielo in altri. Ho pensato a come può essere così regolare, ma allo stesso tempo apparire così terribilmente irregolare e incostante nelle diverse situazioni che viviamo. A volte vorrei che un minuto durasse in eterno e invece, quasi a fare un dispetto, quello mi scivola tra le dita più veloce del solito; altre volte invece posso guardare dalla finestra e sentire l'incessante ticchettio della sua lentezza. Il tempo non si può fermare, controllare o rigirare come si vuole e questo mi fa sorridere, perché pone tutti gli esseri umani sullo stesso piano e le disuguaglianze imposte da questo sistema svaniscono. Anche chi è sempre stato abituato a poter comprare ogni cosa desiderata, come amici, carriera, fama, vita intera, vedrà il tempo scorrergli davanti agli occhi e morirà; il suo corpo diventerà freddo esattamente come succede a tutti. Chissà forse allora si renderà conto di quanto l'enorme potere che credeva di avere fosse piccolo e insignificante di fronte a quelle lancette che corrono incessantemente.

Flavia Cambi

Minuti

Anche questa settimana è passata, ma ci siamo rallegrati un po' sentendo dalla TV che la situazione è leggermente migliorata. Per questo questa settimana, dopo tanto tempo, ho finalmente rivisto dal giardino di casa mia zia e mia cugina che prima della pandemia passavano molto tempo con me e il resto della famiglia: è stato uno spiraglio di luce in un tunnel buio e oscuro che ci ha imprigionato. È stato molto bello rivederle perché tengo molto a loro. Rivendendolo ho capito come sia stata orribile la rivoluzione delle nostre vite. E spero che dopo la fine di questa tempesta le difficoltà di oggi saranno solo un brutto e vecchio ricordo, perché saremo più uniti di prima.

Davide Magrini

https://www.youtube.com/watch?v=lwgr_IMeEgA = Andra Day, *Rise up*

Macchine del tempo

Qualche giorno fa, mentre stavamo prendendo dei vestiti estivi, io e i miei genitori abbiamo ritrovato una vecchia cesta bianca in fondo all'armadio. Mia madre si è subito ricordata del contenuto e contenta ha cominciato ad aprirla, mentre io e mio padre la guardavamo curiosi; da quella cesta ha poi iniziato a tirare fuori vecchie camicie, alla cui vista anche mio padre ha capito di cosa si trattasse e ha iniziato a frugarci dentro, mentre la mia curiosità cresceva. Mia madre mi ha spiegato che erano degli oggetti di quando erano più giovani e che conservavano da così tanto tempo in quell'armadio da essersi dimenticati di possederli ancora: sono vecchie foto, piccoli oggetti e qualche vestito, cose che a me sarebbero sembrate quasi senza valore, ma che grazie ai sorrisi sul volto dei miei genitori, mentre rivivevano ricordi ed emozioni passate, ho capito essere inestimabili. Sono rimasta ancora un po' con loro per sentire le storie di quelle cose, erano come macchine del tempo per i miei genitori, poi sono tornata dalle mie sorelle, per lasciarli finalmente soli con i loro ricordi.

Carlotta La Torre

Una protesta



Qualche giorno fa, mi sono tagliata i capelli fino alle spalle, mi sono fatta la frangetta con dei ciuffi laterali e delle treccine in mezzo ai capelli: un'acconciatura un po' insolita per me. Ho fatto questo cambiamento, a primo impatto privo di significato, senza rifletterci due volte; è stato strano, perché conoscendomi so di non essere impulsiva, anzi! Poi ci ho riflettuto e ho capito che questo cambiamento per me è stato il mezzo per esprimere un mio pensiero: una protesta. Una protesta contro i giudizi, la superficialità e la presunzione di sapere sempre ciò che gli altri affrontano quotidianamente. Ogni giorno mi trovo di fronte a persone che sono pronte a giudicare, non riflettendo sull'importanza e il peso che possa avere un commento, spacciato per "Io dico semplicemente la verità!". Noto che in pochi hanno il tatto di capire quando sia il momento di dire qualcosa e la capacità di sapersi esprimere in modo tale da non ferire nessuno. Ognuno di noi ha insicurezze, dubbi, "momenti no", momenti in cui un semplice commento non richiesto sul proprio aspetto, come 'Che faccia oggi!; Guarda che occhiaie!; Ma quei capelli?!' ecc., possa far male.

Ludovica Coni

Cambiamento

Ieri, lunedì 4 maggio, è iniziata la fase 2. Tutti ne abbiamo gioito. Da adesso si potrà uscire rispettando le norme e la distanza di sicurezza, ma questo, per me, non vuol dire tornare alla nostra vecchia vita. Due mesi di quarantena non possono essere cancellati. Noi italiani abbiamo dimostrato di essere uniti in un momento così particolare, per cui cancellare il nostro recente passato sarebbe assurdo (magari andrebbe sottolineato che si tratta non solo di aspetti negativi, ma anche positivi): la paura dei primi giorni, il timore di non farcela a stare rinchiusi in quattro mura, l'attesa dei comunicati del governo, gli applausi sul balcone e le canzoni alle 18:00, l'immagine degli infermieri e dei medici con i segni delle mascherine in viso, i camion dell'esercito pieni di bare senza familiari e affetti: tutto per un virus invisibile che ha lasciato segni più che visibili nella vita di ciascuno. Tutto questo non deve essere dimenticato, il sacrificio di tante persone non dovrà essere vanificato dalla voglia di una passeggiata o di un picnic nel parco. Spero che tanti miei coetanei capiscano che la vera libertà non è riabbracciarsi adesso, ma costruire una nuova e più sana società.

Angela Fiorillo

Infinito



In questi ultimi giorni si è sentito parlare tanto sui media di fase 2 e di quello che ci aspetta per il futuro. Non è ancora chiaro se quest'estate potremo andare in vacanza o che tipo di vacanze si potranno fare, per cui il pensiero è andato spesso alle mie ultime vacanze estive sulle Dolomiti. Il giorno più emozionante è stato quello alle Tre Cime di Lavaredo, perché, anche se avevo visto già tante altre volte meraviglie della natura, mai mi era capitato prima di rimanere senza fiato e senza parole di fronte a tanta bellezza. Da sotto, minuscolo come puntino, con lo sguardo in alto rivolto a quelle tre punte che sembrano toccare il cielo, ho provato una sensazione di smarrimento e ho pensato di non potercela fare, ma poi, in alta quota, dopo quasi quattro ore di cammino a piedi lungo il sentiero per arrivare proprio ai piedi dei tre massicci, ho provato la sensazione adrenalinica di quando si raggiunge un traguardo, ma soprattutto una sensazione totalmente nuova di stupore, di meraviglia, di pace, di infinito ovunque mi girassi. Ed è rimasta questa la sensazione che provo ogni volta che penso alla montagna.

Lorenzo Buccini

Con le cuffie

Ultimamente ho notato che durante la giornata accompagno ogni momento con la musica; ormai è diventata un'abitudine stare con le cuffie o anche indossarle senza ascoltare niente. Mi accompagna dalla mattina, quando mi sveglio, ai piccoli intervalli tra una videochiamata e la successiva, fino a quando mi autocostringo a lasciare stare il telefono per poi riprenderlo appena si presenti l'occasione. Anche in questo momento mi ritrovo a cercare un nuovo brano da sentire mentre scrivo: è come se volessi eliminare il silenzio che occupa molti momenti del giorno, ma anche ampliare la portata delle mie emozioni, come, ad esempio, fanno le colonne sonore dei film, in fondo "Il gladiatore" cosa sarebbe senza le sue magnifiche basi che coinvolgono l'osservatore nelle più emozionanti scene? In pratica la musica è diventata la cornice di ogni evento, dal più importante fino ai gesti più semplici della vita di tutti i giorni.

Nethmi Medis

I ricordi dell'estate

In questi giorni mi sento un po' più giù del solito, perché ho sentito alla tv che quest'estate sarà diversa, come lo è già stato tutto questo periodo. Ogni anno aspetto sempre con ansia l'estate per riabbracciare i miei amici del mare e per tuffarci tutti insieme in acqua. Sì, perché adoro l'acqua e nuotare, ma quest'anno non si sa bene ancora come e se si potrà andare al mare, per cui mi sento triste al solo pensiero. Ricordo ancora i bei momenti passati insieme ai miei amici: in acqua facevamo le gare a chi resisteva di più in apnea oppure aspettavamo l'onda per farci trasportare. Ebbene, sì, mi mancherà fare tutto questo. Mi ricordo ancora il mio primo tuffo: avevo forse due anni, quando, passeggiando lungo il bagnasciuga, in un secondo mi sono "buttata" in acqua... e in quell'istante mamma pensò che fossi annegata; no, non fu così, ma quando uscii dall'acqua i miei genitori, tirato un sospiro di sollievo, capirono che avevo un amore irrefrenabile per essa. Chiudendo gli occhi mi assalgono tanti altri ricordi legati al mare, come quando per la prima volta a sei anni arrivai fino alla boa con mio padre, senza bracciali: un traguardo impensabile.

Matilde Magnarelli

Superficialità del ventunesimo secolo

L'altro giorno stavo mettendo a posto in salotto, quando ho trovato un angolo pieno di album con vecchie foto: mie foto da piccola, della laurea di mia madre e addirittura foto di mia madre con i suoi precedenti partner. Rivedere queste foto mi ha fatto pensare al fatto che nel ventunesimo secolo noi facciamo centinaia di fotografie ogni giorno con il cellulare, a cui però non diamo troppa importanza; invece quelle foto sono lì, significative, perché ricordano dei momenti veramente felici, da non dimenticare. Ho preso il mio telefono e ho guardato tutta la mia galleria composta da più di 4 mila foto: così, mi sono resa conto che ormai pensiamo che ogni momento che passi sia da ricordare, poiché fotografiamo tutto in ogni istante, rendendo tutti i momenti uguali tra di loro che così non saranno ricordati con il passare degli anni. Certe volte mi piacerebbe vivere in quegli anni senza smartphone e social, quando si viveva il momento senza doverlo sempre immortalare con una foto o un video, ad es., se mangiavi un piatto di pasta, lo facevi con gusto senza dovergli fare prima una foto. Poi le persone si chiedono perché le amicizie o gli amori non siano uguali a quelli di un tempo; la mia risposta è che ormai si perde troppo tempo a guardare il profilo Instagram di una persona invece di vedere come sia.

Margherita Camomilla Fantini

Estate del passato

Finalmente ieri, con l'attesissima fase 2, tutti noi abbiamo potuto rivedere i nostri cari, dai cugini ai nonni; siamo riusciti a passare un po' di tempo con quelle persone che non vedevamo da tanto. Ieri pomeriggio, dopo due mesi chiuso in casa, ho rivisto mio cugino: ero così entusiasta che appena l'ho visto non sapevo se ridere o piangere. Abbiamo passato il pomeriggio a fare i compiti e a giocare a basket. Giocando abbiamo rievocato i ricordi dell'estate scorsa: le mattine passate al campetto comunale a giocare a basket fino all'ora di pranzo; i pomeriggi a non fare niente e/o a stare in chiamata fino alle 17; poi, uscire ognuno dei due con i propri amici. Il ricordo di quelle uscite, in cui l'unica cosa era divertirsi e sorridere, mi riempie il cuore di rimpianto. Ci rivedevamo poi la sera per l'attesissima partita a calcio balilla. Abbiamo avuto tutti e due nostalgia di quell'estate, un'estate che oggi è lontana da ogni nostra aspettativa, un'estate che non vivremo al massimo a causa del Covid-19.

Emanuele D'Intino

Verità

In questo periodo, attraverso l'informazione del telegiornale, ho sentito spesso ringraziamenti nei confronti dei poliziotti per come stanno riuscendo a mantenere l'ordine. Sono assolutamente d'accordo sul fatto che molti agenti svolgano il loro lavoro in maniera impeccabile, ma purtroppo ho sentito che non tutti lo stanno facendo. Un mio amico qualche giorno fa mi ha mandato un video di un agente che ha picchiato un ragazzo, solo perché era uscito di casa senza una certificazione adeguata. Vedere quel video, che è stato caricato su Instagram, mi ha turbato molto (in questo periodo, vedere questo tipo di immagini è ancora più pesante che mai), perché una persona, il cui compito era quello semplicemente di fare una multa, ha invece aggredito il ragazzo con violenza senza farsi alcuno scrupolo. In ogni caso, il video è stato per me un modo per riflettere sul fatto di quanto sia importante che le persone si informino attraverso diverse fonti in modo da integrare l'informazione che ricevono dal telegiornale con quella proveniente da altri strumenti, in modo che disponendo di più fonti si abbia di più la possibilità di arrivare alla verità.

Alma Neve Angrisani